Anno VI. TORINO, Domenica 14 GENNAIO 1872 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. [illegible]
Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. [illegible]
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia E. FAVALE E COMP. [illegible]
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 45 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 GENNAIO 1872.

ITALIA

Inopportunità del progetto di legge sulla cassazione

Le leggi debbono essere interpretate ad un modo in tutto lo Stato. Il principale ufficio della Corte di cassazione è far sì che si ottenga questa costanza ed unicità di interpretazione, dunque una sola dev'essere la Corte e questa risedere nella capitale. — Ecco le proposizioni che molti Italiani, i quali non si sono addentrati in quella materia, tengono quasi per un assioma, su cui non accade discutere, e il principio su cui pare fondarsi il ministro di grazia e giustizia nel proporre alla Camera un disegno di legge per creare la Corte unica di cassazione sedente a Roma.

Tuttavia la bontà di quella legge non è così evidente come ad alcuni pare. Il principio stesso della cassazione, che noi togliemmo di peso dalla Francia, in un tempo in cui questa era il nostro vangelo, è posto in contestazione da eminenti giureconsulti italiani, fra cui i presidenti Musio e Deforesta. Molti, specialmente quelli che appartenevano alle provincie già sottoposte all'Austria, in cui vigeva altra legislazione, le antepongono con vigorosi argomenti e più ancora colla sperienza i tribunali di terza istanza, per cui l'amministrazione della giustizia è più alla portata dei giudicabili e molto più spiccia e soddisfacente.

Si è poi notato che col sistema della cassazione non si ottiene quella identità d'interpretazione della legge nei casi dubbi, e che ancorchè si potesse ottenere non sarebbe desiderabile, perchè precluderebbe la via ai progressi dello spirito umano. Nella stessa Francia, ove la cassazione è in tanto favore, che passò per tante rivoluzioni senza quasi trovare degli oppositori, e dove vige da omai ottant'anni, non potè dare quel risultamento. Così essa decise già che i giudici di pace non potessero pronunziare in ultima istanza sopra un possesso di valore indeterminato. Poi si appigliò ad altro sistema e decise cinque volte di ammettere l'ultima istanza qualvolta l'attore in possesso non chiedeva un risarcimento di danni superiore a cinquanta franchi. La rinnovazione di quelle sentenze pareva avere stabilito incontestabilmente quel punto e tuttavia portato al giudizio del tribunale di Bourges, questo opinò diversamente. Si ricorse dunque alla Corte di cassazione e questa, contrariamente alle iterate sue sentenze, pronunciò secondo i giudici di Bourges. In Italia poi basta dare un'occhiata alla raccolta delle decisioni di una Corte di cassazione per vedere quante volte siano esse state discrepanti.

La questione non è dunque sciolta e noi siamo ben lontani dal crederci competenti a risolverla; ma non dubitiamo di affermare che non vi sia alcuna necessità di scioglierla presentemente e che anzi parecchie ragioni di opportunità consigliano a soprassedere.

Molte sono le materie sottomesse alle deliberazioni del Parlamento ed è parimenti noto che manca assolutamente il tempo per discuterle maturamente nella sessione presente. Le Camere non hanno ancora ricominciato le loro tornate e non è neppure ben certo che al giorno stabilito siano compiuti i lavori che si dovevano eseguire a Montecitorio. Si può anche credere che a Roma la sessione legislativa non possa protrarsi tanto oltre come a Torino ed a Firenze, per causa della temperatura e delle condizioni atmosferiche di quella città che ne rendono poco gradevole e salubre il soggiorno in estate. Pertanto la prudenza consiglia che tra i molti progetti di legge si scelgano quelli la cui dilazione tornerebbe più pregiudicievole, poichè fra i mali cui conviene ovviare ve ne sono di quelli che crescono cogl'indugi. Se avanza tempo a sbrigare quelli, il che non è pure ben certo, sarà bene che si discutano quelli che non possono dar luogo a serie contestazioni, perchè la bontà ne è riconosciuta generalmente.

È quasi superfluo l'osservare che i bilanci e generalmente i provvedimenti di finanze vogliono essere anteposti a tutti gli altri. E quanti interessi non toccano questi! quanto urgente non è il cessare il più prontamente che si possa quel grosso malanno del disavanzo, che compare inevitabilmente ogni anno, che ad onta dei tanto gravi balzelli imposti, della durezza e talvolta dell'arbitrio con cui si applicano le leggi che vi si riferiscono, si ostina a mantenere sempre delle formidabili proporzioni! La questione non è semplicemente finanziaria, il che è già molto, ma anche politica. È urgente che si dilegui quella causa potissima di scontentezza nelle nostre popolazioni, di cui sono origine le pessime leggi di finanza, che si tolga agli avversari delle nostre politiche istituzioni, anzi della costituzione medesima del nostro Stato, la più forte arma che hanno tra le mani. Noi poniamo pegno che se si provvedesse efficacemente all'amministrazione della giustizia e si scemassero, anzichè accrescerli sempre, i tributi onde sono eviscerati i contribuenti, nessuno Stato al mondo troverebbe tanto cordiale adesione nei cittadini quanto l'italiano. Ma finchè ci rode quel cancro del disavanzo e sul collo dei contribuenti sovrasta quella spada di Damocle, che sono nuove gravezze, i sobbillatori, i faccendieri, i faziosi troveranno sempre chi dia loro ascolto, e se finora il gran buon senso degl'Italiani rese frustranei i criminosi tentativi, sarebbe follia il fare perpetuamente a fidanza su esso.

Dopo le leggi finanziarie vengono quelle che riguardano l'amministrazione centrale dello Stato, quelle che possono provvedere più efficacemente alla sicurezza delle persone e delle proprietà, per esempio quella del giurì, e poscia la riforma della legge provinciale e comunale, per cui si minori per quanto fia possibile il potere dello Stato, si semplifichino gli affari, si sanciscano veramente le libertà locali. Per quanto voglia far credere il ministro dell'interno che queste gli stiano al cuore, nei successivi suoi progetti noi vediamo sfortunatamente ch'egli non si è ancora svecchiato, che dà con una mano ciò che ritoglie coll'altra, che in molti casi aumenta l'ingerenza dello Stato, anzichè diminuirla. Persino nella più grande concessione che ci fa, la nomina del sindaco per parte del Consiglio comunale, egli snatura nel fatto il potere del Comune, poichè esigendo, contro ogni principio di libertà, la presenza di due terzi, viene a dare un'indebita preponderanza alle minoranze, che possono ostare legalmente al volere dei più. È dunque mestieri che i rappresentanti della nazione diano opera ad effettuare una vera riforma nel senso del decentramento, il quale non pare veramente il sistema che più desideri il Governo di attuare.

Siamo lontani dall'ammettere come cosa omai passata in giudicato la preferenza del sistema della cassazione su quello della terza istanza, ma, anche nel caso che teoricamente i più ammettessero tale preferenza, una legge per cui la si volesse presentemente tradurre in atto sarebbe non solo non urgente, ma intempestiva affatto. Come abbiamo visto, altri argomenti reclamano ora più imperiosamente l'attenzione dei legislatori che non hanno tempo soverchio. Abbiamo da provvedere alle finanze e l'insediamento della cassazione unica, se potrebbe in avvenire cagionare qualche risparmio, ora non cagionerebbe certamente che nuove spese e pel traslocamento e per le pensioni che si darebbero anzi tempo a parecchi magistrati. Ma havvi poi una ragione speciale che consiglia l'indugio. Nuova è l'unificazione dell'Italia. Solo pochi anni sono vigevano legislazioni diverse in Piemonte, a Venezia, in Toscana, a Napoli, a Roma. Una gran parte delle cause che si giudicano presentemente riguardano appunto quelle legislazioni e di quelle possono conoscere assai meglio le singole Corti ora esistenti, e composte di giudici più profondi conoscitori delle legislazioni medesime. Perciò, quantunque si volesse ammettere il sistema della cassazione, sarebbe prudenza il differire il provvedimento per parecchi anni.

I cittadini non sono niente impazienti su questo punto, anzi la maggior parte provano un vero sgomento nel pensare a doversi sobbarcare a nuove spese e sottostare a gravi incomodi per far giudicare le loro cause in una lontana città. Per altra parte non è alcun bisogno che la Corte suprema abbia la sua residenza a Roma, troppa è già la confusione pei nuovi uffizi che vi si dovettero insediare e i responsi dei magistrati si possono dare egualmente bene senza la presenza del Parlamento e dei ministri. Dobbiamo guardarci dal fare della nostra capitale la Parigi dell'Italia. Noi speriamo in conclusione che stante la gravità della questione non ancora risolta dai giurisperiti, il non lieve incomodo che si arrecherebbe ai cittadini, la convenienza di aspettare che vengano decise le liti concernenti le legislazioni passate e quella di provvedere a ben più pressanti bisogni, non si porrà ora in campo il progetto di stabilire a Roma una Corte di cassazione per tutto lo Stato.

Gassino, 12. — Ci scrivono:

Sarebbe desiderio di tutti i contribuenti di Gassino che il signor esattore registrasse pure le somme ricevute in acconto come è suo dovere e non soltanto quelle a saldo. Ed evitare il più possibile l'inconveniente che capitò a me il giorno 11 corrente, che dovendo fare il saldo dell'imposta fabbricati 1871, il suddetto esattore pretendeva una somma già da me pagata in acconto il 29 scorso dicembre, cioè solo 14 giorni prima e della quale io credeva d'aver perduta la quitanza, e vi fu un bel dire che avevo pagato e sia l'ora ed i biglietti di banca ed i soldi che avevo dato, l'inflessibile esattore non voleva neppure udirmi a parlare. Fortuna volle che ispezionando le mie tasche trovassi la quitanza in questione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 608) del 30 dicembre 1871, con cui la Camera di commercio ed arti di Roma è sciolta. I suoi elettori sono convocati nell'ultima domenica del mese di gennaio 1872 per procedere alle nuove elezioni.

La Camera sarà insediata nella prima domenica del mese di febbraio 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 643) dell'8 gennaio, a tenore del quale sono condonate le multe incorse dai possessori dei fabbricati in occasione della revisione generale per le seguenti contravvenzioni:

a) Per omessa indicazione nella scheda del reddito relativo a quei fabbricati che nel primo accertamento furono ritenuti definitivamente rurali, e perciò esenti da imposta;

b) Per la stessa omissione relativamente ai fabbricati civili quando dalla dichiarazione risulti avere il contribuente inteso di confermare il reddito fissato col primo accertamento, a meno che la rendita definitivamente accertata nel 1871 ecceda di un quarto quella precedente, nel qual caso resta ferma la multa relativa a detta eccedenza;

c) Per tardiva presentazione della scheda di dichiarazione, purchè questa sia stata fatta non oltre il 31 maggio 1871.

Sono pure condonate le multe applicate sugli aumenti di reddito fatti dall'agente al seguito di concordato col contribuente risultante dagli atti di accertamento.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Gio. Battista Rivetto, negoziante in panni, res. a Crocemosso, con Caterina Fornari, residente a Torino.

Giuseppe Piovano, contadino, res. a Torino, con Maria Valerio, contadina, res. a Torino.

Stefano Maglione, prof. di lettere e possidente, res. a Torino, con Gaetana Dubois vedova Tonso, res. a Torino.

Ferdinando Capello, artista drammatico, res. a Torino, con Emilia Ramonda, artista drammatica, res. a Torino.

Luigi Pavesio, calzolaio, res. ad Avuglione, con Vittoria Caudano, contadina, res. ad Avuglione.

Gio. Battista Brusa, negoziante in legna, res. a Torino, con Caterina Miniotti, residente a Cavoretto.

Enea Forretti, fumista, res. a Montanaro, con Lucia Frola, contadina, res. a Montanaro.

Carlo Vittone, operaio all'arsenale, pensionato, res. a Torino, con Maria Comolo vedova Ajmone Catto, tessitrice, res. a Torino.

Gioachino Cernusco, operaio meccanico, residente a Torino, con Caterina Boccardo vedova Cordonato, res. a Torino.

Viretto Gio. Battista, cocchiere, res. a Torino, con Cerutti Petronilla, cameriera, res. a Torino.

Rubino Giacinto, contadino, res. a Torino, con Pasta Anna, contadina, res. a Torino.

Giuliano Carlo, calderaio, resid. a Torino, con Bozzi Teresa, cameriera, res. a Torino.

Antonio Martino, negoziante da vino, res. a Torino, con Elisabetta Villata, commessa, res. a Torino.

Vincenzo Garrone, cocchiere, res. a Torino, con Maria Desteffanis, sarta, res. a Torino.

Giovanni Zeco, falegname, res. a Torino, con Carlotta Cavallone, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Savio, cameriere, res. a Torino, con Carlotta Luciano, res. a Torino.

Agostino Venera, contadino, res. a Torino, con Maria Rocco, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Cortese, rappresentante di commercio, res. a Torino, con Teresa Aiassa, res. a Torino.

Vincenzo Scarafiotti, impiegato governativo, res. a Torino, con Teresa Ferrero, res. a Torino.

Giuseppe Faccio, falegname, res. a Torino, con Caterina Santi, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Cantamessa, sarto, residente a Torino, con Maria Durbano vedova Gozzelino, residente a Torino.

Luigi Pelucchi, segretario privato, residente a Torino, con Caterina Rivello vedova Bajotto, resid. a Torino.

Giovanni Franco, brentatore, residente a Torino, con Margherita Galléa vedova Paunoi, sigaraia, residente a Torino.

Tranquillino Lurat, contadino, residente a Torino, con Rosa Lusciana vedova Scaglia, residente a Torino.

Pizio Stefano, operaio officina carte valori, res. a Torino, con Allione Lucia, negoz., res. a Torino.

Vianzone Paolo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Biglia Matilde, operaia zolfanelli, res. a Torino.

Virano Vincenzo, ebanista, res. a Torino, con Chiaudrero Maddalena, cucitrice, res. a Torino.

Brunetti Gioanni, impiegato privato, res. a Torino, con Valsecchi Anna, residente a Torino.

Servetti Placido, cuoco, res. a Torino, con Gili Gioanna, cucitrice, res. a Torino.

Nicola Domenico, contadino, res. a Torino, con Bianco Felicita ved. Bologna, operaia, res. a Torino.

Petiti Ponzio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Molineri Teresa, res. a Torino.

Racca Gioanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Rossotto Domenica, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Androvetto, falegname, resid. a Torino, con Francesca Castagnero, operaia, res. a Torino.

Gustavo Graff, capitano di fanteria, res. a Torino, con Olimpia Rossi, res. a Torino.

Gio. Batt. Pasta, contadino, resid. a Torino, con Rosa Francesca Russo, contadina, res. a Cavoretto.

Francesco Saverio Schellino, libraio, res. a Cuneo, con Gioanna Giordano, res. a Cuneo.

Pietro Libea, imballatore, resid. a Torino, con Maria Viglietti, res. a Rocca debaldi.

Gio. Antonio Massa-Micon, segatore, res. a Torino, con Angela Bracco, cameriera, res. a Monteu da Po.

Giuseppe Brun, imballatore, res. a Torino, con Maria Anna Suppo vedova Vassallo, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Ferrero, parrucchiere, resid. a Torino, con Maria Travaglia vedova Vercellone, res. a Torino.

Giacomo Falcoz, commesso di commercio, res. a Torino, con Teresa Destefanis, sarta, res. a Torino.

Gius. Caglieris, negoz., res. a Torino, con Prassede Bertola, negoz., resid. a Torino.

Pietro Degat, minatore, resid. a Torino, con Giuseppa Ferro, lavandaia, residente a Torino.

Giov. Batt. Roto, studente in matematica, res. a Torino, con Giuseppa Pavesi, resid. a Cilavegna.

Giov. Boglione, fabbro-ferraio, res. a Centallo, con Virginia Scarada, sarta, res. a Torino.

Sabino Giglio-Tos, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Basso ved. Guglielmotto, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Grignani, tappezziere, res. a Torino, con Angela Freschi, res. a Bassignana.

Domenico Ladda, giardiniere, res. a Torino, con Anna Martano, res. a Mazzè.

Esazione delle tasse. — Nella tesoreria municipale di Torino è principiata l'esazione della tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1871.

Carnovale di Torino 1872. — Società Gianduja II. — Circolare.

Fiera — *Cassetta di vini.*

In cinque anni di prova la fiera di vini italiani iniziata in Torino da Gianduja ha prodotto tali favorevoli risultati ch'essa merita ormai la più seria attenzione di quanti hanno a cuore lo sviluppo di uno dei più ricchi prodotti del nostro suolo.

Era quindi primo compito di *Gianduja II* seguire le orme con sì splendido successo segnate dal Padre, dedicando tutte le sue cure a questa importantissima parte della fiera fantastica; ed a questo effetto, assecondando le istanze di molti produttori egli ha preso le seguenti decisioni:

La *Fiera dei vini italiani* fatti nel 1870 ed anni anteriori avrà luogo dal mattino di sabato 10 alla mezzanotte del 13 febbraio, in comodo ed elegante recinto appositamente costrutto all'imboccatura di piazza Vittorio Emanuele.

Ciascun espositore facendone richiesta entro il corrente mese otterrà una o più botteghe di metri 6,00×4 50, coperta e sufficientemente illuminata nell'interno, oltre alla sfarzosa illuminazione di tutto il recinto. Il prezzo di caduna bottega è fissato a L. **120**.

Quattro giorni di Fiera enologica, in apposito locale, permetteranno agli accorrenti di poter fare con più calma la loro scelta; sarà più facile a *Gianduja* di far scegliere dai suoi Commissari le due bottiglie per ogni qualità di vino sottoposte all'esame del *Giurì*, ed i produttori troveranno un equo compenso alla perdita di tempo che loro arreca quest'operazione ed il trasporto della loro merce sulla *Fiera*.

Coraggio adunque! Anche in quest'anno, oltre al concorso generale per ogni specie di vino, il *Giurì* assegnerà *Premi* speciali alla categoria dei vini da pasto chiari, asciutti e trasparenti.

Ed intanto si meditino bene da ciascuno i seguenti ricordi che il *Giurì* del 1871 ha lasciati agli espositori.

1. Aumentare la produzione dei vini rossi e bianchi da pasto, i quali deggiono essere limpidissimi, secchi, fatti senza miscuglio di uva profumata, non molto ricchi d'alcool, non soverchiamente carichi di materia colorante, nè di tannino. E qui torna acconcio accennare come il Giurì abbia riscontrato dei vini, i quali erano irragionevolmente alcoolizzati e con alcool non perfetto.

2. Diminuire la fabbricazione dei vini dolci e di quelli liquorosi. I vini dolci e liquorosi si bevono a *bicchierini*, i vini da pasto vengono *consumati a bicchieri*, e questi ultimi, nel mondo civile, sono considerati come sostanza di prima necessità. — Lasciamo alle parti meridionali d'Italia la fabbricazione dei vini di lusso.

3. Diminuire la fabbricazione dei vini spumanti bianchi ed abbandonare totalmente quella dei rossi spumanti. Fabbricare vini spumanti è cosa facile, farli buoni e che presentino ogni anno li caratteri che in essi si esigono è cosa difficoltosa assai, e la loro consumazione va ognor più limitandosi, qualora non siano di qualità superiore.

Constatato essere più omogenea ed opportuna pei paesi settentrionali d'Italia la fabbricazione dei buoni vini da pasto, abbiano li vinificatori da uniformarsi a poco a poco nel sistema di fabbricazione, allo scopo di avvicinarsi, per quanto è possibile, ad un'unità di carattere e di limitare i troppi tipi che in Italia si riscontrano. Il commercio non vuol confusione di nomi e di tipi, e nell'offrire ad esso questi ultimi, devesi aver riguardo d'evitare l'inconveniente d'una cattiva classificazione. Il Giurì, ad esempio, trovò classificati dai produttori fra i vini da pasto, vini dolci, vini assai liquorosi e profumati.

Il commercio estero inoltre esige quantità rilevanti di vino, qualità costanti e modici prezzi. Per raggiungere l'intento, procurino li viniculturi, nelle nuove piantagioni, di limitare la varietà dei vitigni, abbandonando i più scadenti, nonchè quelli a frutto profumato ed attenendosi ai più fini, più produttivi e meglio rispondenti alle condizioni di terreno e di clima.

Si rammenti che tra non molto l'Italia nostra, quasi tutta vinicola, ora che la crittogama è vinta, se non distrutta, porterà la produzione ad un grado da indurre serii sconvolgimenti nel commercio vinicolo. I possidenti tutti deggiono aver la mira di migliorare i loro vini al precipuo scopo di *esitarli all'estero*, ed i consumatori preferir debbono i vini nostrani ottimi a quelli stranieri buoni o pessimi, allo scopo di diminuire una dannosa importazione.

Il commercio interno si farà ognor più difficile, poichè ben presto fiumi di vino si offriranno nelle varie piazze nazionali a prezzi vilissimi, sicchè tal prodotto tornerà di poco lucro e farassi invece fonte d'immoralità, perchè il popolo approfittando del buon mercato, facilmente verrà condotto all'intemperanza. È all'estero adunque che i produttori italiani debbono seriamente pensare, ed ognor più si farà sentire la necessità di porre un argine al male che li minaccia in seguito all'immensa produzione.

Pensino adunque i fabbricanti di vino a far sorgere più vivo lo spirito d'associazione, s'uniscano essi in società, e nelle favorevolissime condizioni di clima, di terreno e di vitigni in cui si trovano, potranno scaturire immense risorse, aumentando d'assai la patria prosperità.

Dal palazzo Carignano, 10 gennaio 1872.

Gianduja II.

Il Gran Bogo. — Questo figlio della carità e dell'arte, si dice prepari un gran colpo, uno di quei colpi di cui ha il segreto.

Invece del banco di beneficenza darà una festa da ballo nel suo tempio, cioè nell'edifizio della Società Promotrice di belle arti.

Questa festa sarà d'un genere affatto nuovo, poichè decoratori delle sale sarebbero nientemeno che i nostri bravi artisti. La sola visita delle sale sarà adunque un incentivo bastevole per chiamar il fior della cittadinanza a quella festa consecrata dall'arte alla beneficenza.

Ballo di beneficenza. — All'elenco delle signore patrone pubblicato dai giornali di questa città sono aggiunte le signore:

Marianna Bochino n. Bianchetti.

Carolina Cattinetti n. Barberis.

Vinardi Geuuno Camilla.

Teatri. — L'ultima rappresentazione del *Nuovo Figaro* entusiasmò ieri sera molto il pubblico del Balbo. La signora Vanda de Bogdani ed i signori Ristori, Sacchetti e Lendinara vennero replicatamente applauditi ed evocati al proscenio.

La signora Vittoria Battaglia nell'introduzione con cori e cavatina della sua opera *Manfredi o la battaglia di Benevento* si ebbe pure degli applausi.

È alle prove *L'Elisir d'amore*. Lunedì la graziosa prima donna signora De Bogdani canterà la magnifica ballata di Donizetti *La zingara*.

Si sta allestendo al teatro Regio il *Nabucco* con l'esimia artista signora Galletti-Gianoli.

Ca[illegible] dei posti semaforici del r[illegible] — Presso la Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato, a Torino, fu testè compilata una bella *carta* rappresentante tutti i posti semaforici dello Stato e corredata delle nozioni più importanti di quel servizio speciale, sia per uso dell'Amministrazione stessa, sia nell'interesse del pubblico. — È lavoro con molta accuratezza condotto, e per molti riguardi interessante. — Un esemplare di detta *carta* venne or ora diramato a tutti gli uffizi telegrafici del regno.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 gennaio 1872

Cela Rosa, d'anni 80, di Biella — Goria Giacomo, id. 43, di Villafranca d'Asti, esercente trattoria — Fasella Luigi, id. 33, di Torino, dottore in medicina e chirurgia — Monticelli Vincenza, id. 73, di Torino — Arcusio Giuseppe, id. 74, di Pecetto Torinese, portinaio — Costanzo cav. Giovanni, id. 80, di Casal Monferrato, regio esattore in ritiro — Civetta Giacomo Francesco, id. 83, di Vezza (Alba), cameriere — Benedetto f/o. Batt., id. 64, di Mondovì, parrucchiere — Accossato Teresa nata Scaiola, id. 55, di Ferrere (Asti) — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 gennaio 1872

Maschi 4, femmine 6 — Totale 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 gennaio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.	740,6	— 4,4	2,8	88	15° 16'	SO d.	ser.
9 ant.	741,1	— 4,6	3,1	95	15° 15'	SO d.	ser.
12 m.	740,0	— 0,6	3,4	74	15° 18'	calma	q. ser.
3 pom.	740,9	+ 2,6	3,3	63	15° 20'	calma	ser.
6 pom.	741,1	+ 0,7	3,4	70	15° 17'	calma	ser.
9 pom.	741,2	— 0,6	3,8	87	15° 19'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 5,0; massima + 2,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 14 — 4,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 57 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto 5 1.

Nascere della **Luna** 11 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 5 0 sera.

Tramonto, ore 11 1 sera.

Giorni della Luna 5°.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Direzione di Torino.

Orario provvisorio.

A seguito del cambiamento dell'orario generale delle ferrovie, ed intanto che si sta compilando il solito orario dettagliato di questa Direzione, si avverte che l'impostazione all'uffizio centrale e la distribuzione delle corrispondenze avrà luogo come dallo specchio qui sotto.

Torino-Roma.

Ore d'impostazione — Ore di distribuzione

5 m. — 3 s., 6,35 s. — 8 m., 10,30 m. — 2 s., 8 s.

Torino-Alessandria.

Uffizi intermedi della linea Torino-Alessandria

1 s., 3,50 s., 11 s. — 8 m., 10,30 m.

Torino-Genova.

Uffizi principali della linea Torino-Genova

5 m. — 1 s., 3 s., 6,35 s. — 8 m., 10,30 m. — 2 s.

Torino-Firenze.

Linea Alessandria-Bologna-Firenze e diramaz.

5 m. — 3 s., 6,35 s. — 8 m., 10,30 m. — 2 s.

Torino-Milano.

Uffizi intermedi della linea

11,30 m. — 4,20 s., 11 s. — 8 m. — 2 s., 5,30 s.

Uffizi principali della linea

5, 11,30 m. — 4,20, 6,35 s. — 8, 10,30 m. — 2, 5,30 s.

Torino-Cuneo.

1,30 s., 6,10 s., 11 s. — 8, 10,30 m. — 2, 6,30 s.

Torino-Pinerolo.

10,50 m. — 4,40, 11 s. — 8, 10,30 m. — 5,30 s.

Servizio internazionale.

Via del Cenisio
5 m. — 8 m.

Via del Brennero
5 m. — 6,35 s. — 8 m.

Via di Brindisi
11 sera del sabato — 8 m. del venerdì ove non siavi ritardo.

Via di Udine
5 m. — 3 s., 6,35 s. — 8 m. 2 s.

Per le altre linee l'orario attuale resta inalterato.

I portalettere sortiranno alle ore 8, a 10,30 antim., ed alle 2, e 5,30 pom.

La vuotatura delle cassette succursali avrà luogo alle ore 10 m. — 1 — 3,30 — 5,45 — 10 pom.

Le impostazioni potranno farsi utilmente all'uffizio della Stazione 30 minuti prima della partenza dei treni.

L'uffizio di distribuzione resterà aperto sino alle ore 8,30 pom. L'attuale orario degli altri uffizi rimane inalterato.

Torino, addì 11 gennaio 1872.

La Direzione.

INSEGNAMENTO INDUSTRIALE

e visite alle manifatture della provincia di Torino fatte dagli allievi della scuola di merceologia *del R. Istituto tecnico.*

È cosa ormai nota e sulla quale abbiamo noi medesimi insistito altre volte che il progresso delle industrie dipende essenzialmente dal grado d'istruzione tecnica del paese che le esercita, e particolarmente dalla conoscenza perfetta delle materie prime di cui dispone non che quella delle condizioni speciali che possono influire sulla lavorazione delle medesime.

In seguito a queste premesse si comprenderà come noi accoglieremo sempre con piacere l'occasione di ritornare sopra un argomento così vitale e di tanta attualità pel nostro paese.

Diremo questa volta sulle visite delle manifatture fatte nello scorso anno ed in questo dagli alunni della scuola di merceologia ed analisi tecnica del nostro R. Istituto industriale.

Siccome il corso si era aggirato sulle *materie tessili, tintoriali e concianti*, così si visitarono stabilimenti in cui si mettono in opera le materie prime studiate in iscuola, cioè: *lanificii, cotonificii, tintorie e concierie*, nello stesso modo che nel prossimo anno dopo avere esaminati i prodotti chimici, gli olii e colori derivati dal catrame, le materie grasse, le gomme e le resine commerciabili, si faranno a suo tempo escursioni nelle fabbriche di acidi, alcali, candele, saponi, profumerie, vernici ed in quelle ove si trattano e si applicano le materie che si ottengono dalla distillazione del litantrace, del legno e dei bitumi.

Gli stabilimenti visitati nello scorso anno sono: i *Lanificii* dei signori Laclaire a Caselle; fratelli Galoppo a Torino; il *Cotonificio* dei signori Abrate e comp.; la *Manifattura* di stoffe meccaniche dei signori Lachapelle e comp.; la *Fabbrica da cappelli* dei signori fratelli Dellarocca, il *condizionamento e saggio delle sete* della R. Camera di commercio ed arti di Torino; la *Tintoria* del signor Celestino Devalle; le *Concierie* dei signori Ceresole ed Azimonti, Arnaudon, ecc.

Prima d'incominciare a descrivere le singole manifatture visitate, dobbiamo notare che, per meglio raggiungere lo scopo prefisso, alla vigilia di ciascuna visita il prof. Arnaudon faceva di consueto un breve riepilogo intorno allo scopo che si propone l'industria che trattavasi di visitare, chiamava l'attenzione degli allievi sulle condizioni economiche e naturali in cui si trova collocato l'opificio e raccomandando essenzialmente di prendere note relativamente all'importanza dello stabilimento, alla sua forza motrice, alla natura delle acque che ivi decorrono, alle materie prime impiegate ed alle trasformazioni progressive che queste subiscono, alla qualità e quantità dei prodotti da essa ottenuti, alle macchine e strumenti adoperati, al numero ed al salario degli operai addetti all'opificio ed ai modi di contrattazione, li esortava per ultimo di tener conto delle istituzioni annesse allo stabilimento per migliorare la condizione morale e materiale degli operai.

Lanificio Laclaire a Caselle.

Questo grandioso stabilimento si trova a poca distanza da Caselle, 3ª stazione della ferrovia Torino-Ciriè; esso è collocato sulle rive di un fiumicello derivato dalla Stura: tutto all'intorno è circondato da campagne consistenti in campi e prati irrigui che in buona parte appartengono allo stesso signor Laclaire ed ai proprietari delle vicine filature da seta.

Direttore tecnico del lanificio è il sig. Del Re, di nazione Belga, il quale da tanti anni stabilito nel nostro paese lo considera come una sua seconda patria; esso medesimo ci accolse colla sua usata cortesia e ci servì di guida in tutte le parti dell'opificio. Vedemmo anzitutto i magazzeni delle lane di varia provenienza (lane nostrali, inglesi, ungheresi, americane e d'Australia) nei quali si eseguisce una preliminare operazione sulla lana, detta *cernia* (*écartage*) consistente nel separare da una stessa qualità di lana i velli di finezza diversa, in modo da formarne due, tre o più qualità distinte ed omogenee, ciascuna delle quali subisce in seguito un'appropriata lavorazione a seconda dell'uso a cui viene destinata nella fabbricazione dei pannilana.

Succede alla *cernia* la *lavatura* della lana in bagni più o meno alcalini e più o meno caldi secondo la qualità e natura della lana e si termina sempre lo sciacquamento a grande acqua corrente. Il digrassamento e lavatura si operano con apparecchi meccanici per mezzo di cui la lana è rivoltata, messa in giro e spremuta. Tolto così l'untume e ridotta a bianchezza si sottopone la lana all'essiccazione, la quale secondo le circostanze di tempo si opera o all'aria libera e possibilmente al sole su di un piano leggermente inclinato di pietra, ovvero in appositi essiccatoi a corrente d'aria calda determinata da ben congegnato aspiratore a forza centrifuga. Seccata completamente la lana viene sottoposta ad una quarta operazione detta *slappolatura*, che consiste, come lo indica il nome, nel mondarla dalle lappole (*gëtte* in piemontese, *chardons* e *gratterons* in francese), le quali vi si trovano aderenti. Quest'operazione, che in alcune manifatture si eseguisce tuttora a mano, là si opera a mezzo meccanico, con notevole economia di tempo e di spesa.

La quinta operazione, cioè la tintura della lana, è un complesso di trattamenti chimici affatto distinti dalla parte meccanica, ed è perciò che nei grandi stabilimenti come in questo havvi un direttore speciale della *tintoria*, che, sebbene in certo qual modo subordinato al direttore generale dello stabilimento, tuttavia egli è affatto libero nelle sue operazioni tecniche, essendo lui solo responsabile di questa parte della manifattura.

Le lane tinte vengono sottoposte ad una nuova lavatura con successiva essiccazione, e quindi alla *battitura* meccanica allo scopo di pulirla dalle materie estranee che ancora può contenere, e di scartarne i peli tra di loro, in modo da renderla più soffice. La macchina che eseguisce questa operazione chiamasi *diavolo* in termine d'arte (battoir).

Succede poi la mescolanza delle lane variotinte per la confezione dei panni di fantasia; e per rendere uniforme il miscuglio di lane a due o più colori si sottomette di nuovo all'azione del battitoio (diavolone), quindi a quella di un'altra macchina consimile detta *petit battoir* o *diavoletto*. Segue allora l'ingrassamento della lana (*ensimage* dei Francesi) che si fa solitamente con olio di olivo per impedire la rottura o spazzatura dei peli, che altrimenti verrebbe cagionata dalla *cardatura*, operazione successiva che si fa col mezzo di tre *carde* collegate le une alle altre (*brosses*).

Passando per le carde, che sono macchine automatiche, la lana si comincia a ridurre in forma di nastro, ovatta, largo quanto è la prima carda, e passando alla seconda e successivamente alla terza si ritira, si restringe e si contorce leggermente, raccogliendosi così semifilata sovra grosse bobine dette *cannette* o *rocchetti*, le quali si portano in seguito alle *macchine filatrici*. Queste sono pure automatiche; per esse la filatura meccanica si compie in modo meraviglioso, e bastano alcuni ragazzi per rattoppare i fili che si possono talvolta rompere onde tutto funzioni nel modo più regolare e sorprendente. E qui cade in acconcio di rammentare che nello stabilimento Laclaire si vede la storia dell'arte di questi ultimi tempi, essendosi in esso di mano in mano introdotti tutti i perfezionamenti meccanici a misura che venivano adottati nelle più riputate manifatture estere sino a quelli della più recente invenzione.

I fili di lana torti passano dalle macchine filatrici all'orditoio od all'aspo; si riducono in matasse e catene composte di una determinata quantità di fili a norma del tessuto che si vuole ottenere e formate le *catene* si procede all'apparecchio (incollaggio o incollatura) il quale consiste nell'imbeverle di una pappa gommosa particolare che rende i fili più tenaci e resistenti alla tessitura.

Molteplici serie di telai a mano e di telai meccanici a diversi sistemi si vedono a funzionare in questa manifattura, in ciascuna delle quali si tesse piuttosto una che un'altra qualità di pannilana.

Questi tessuti si assoggettano quindi ad una operazione detta *pinzetaggio*, per significare pinzettatura, che equivale a pulire il tessuto dai nodi e dai peli sporgenti e mal tinti, estirpandoli con apposite pinzette.

Viene dopo la *follatura* o gualcatura dei panni; operazione che ha per iscopo di feltrare le fibre, di restringere il tessuto e di assodarlo. Questa, che in alcune manifatture si opera tuttora nei *folloni* o *gualchiere* a maglio, nello stabilimento di cui parliamo si si fa nelle *gualchiere* a cilindri con grande vantaggio degli operai gualcatori, il cervello dei quali [illegible] dal continuo frastuono del *follone* o gualchiera a maglio, dopo un certo tempo produceva in essi una specie di cretinismo. Gualcato il panno, viene lavato a fondo col sapone onde purgarlo dalle materie grasse delle quali s'imbeve durante la gualcatura e quindi succede la guarnizione, o garzatura in termine d'arte, che consiste nel far sortire e convergere tutti in un senso i peli del panno, col mezzo di pettini particolari formati di cardi, *chardons* in francese. Quindi si porta il panno allo stenditoio per farlo asciugare completamente e farvi scomparire le piegature cagionate dalle precedenti operazioni.

La *cimatura* che vi succede, si opera con macchine cimatrici dette *tondeuses*, le quali, oltre di radere i peli del panno, lo restituiscono ad un tempo lisciato. Portasi ancora una seconda volta alla pinzettatura e finalmente si piegano le pezze e si sottopongono all'azione dei torchi dai quali escono stirate e rifinite completamente.

Nel borgo di Caselle, come generalmente in tutti i piccoli comuni della provincia, le abitazioni si trovano a prezzi assai più miti che non nei grandi centri come Torino, ed il vitto pure a miglior mercato perchè non così oberati dal dazio di consumo, cresciuto a dismisura in questi ultimi tempi per provvedere alle tante spese superflue della grande città; ne consegue pertanto che da questo lato gli operai di Caselle si trovano in migliori condizioni degli operai di Torino, con vantaggio delle manifatture colà impiantate.

Lo stabilimento del signor cav. *Laclaire*, come tutti gli altri che sono in quei dintorni, se nei tempi normali è provvisto di un'abbondante quantità d'acqua, d'origine assai pura, da cui trae la forza motrice di circa 60 cavalli di vapore ed anche di 100 ove le occorresse; nei tempi delle magre (che succedono dopo molti giorni di secco e nell'inverno quando si ghiacciano le sorgenti) e nella stagione che l'acqua è ricercata dall'agricoltura, viene però in difetto e da ciò ne derivano gravi danni ai proprietari delle manifatture e talvolta delle gare pericolose tra gli operai dei diversi stabilimenti che si disputano l'acqua per non rimanere senza lavoro (1).

Addetti a quest'opificio sonovi normalmente da 450 operai d'ambo i sessi; parte di questi lavorano a cottimo e parte a salario fisso. L'operaio onesto ed attivo non vi è mai congedato e giunto a vecchiaia o divenuto inabile al lavoro per disgrazia accadutagli nello stabilimento, egli è certo di ottenere dal generoso suo principale un sufficiente sussidio mensile od un posto di riposo secondo le circostanze e l'attitudine dell'operaio medesimo. L'enunciazione di un tale fatto si è il più bello elogio che si possa fare a questo sagace e filantropo industriale, venerato dai suoi subalterni, amato e stimato da tutti coloro che lo conoscono.

(1) Sarebbe a desiderarsi che si desse seguito al progettato consorzio degl'industriali e agricoltori di Noli, Ciriè, San Maurizio e Caselle per regolarizzare le acque dei molteplici canali derivanti dalla Stura; per esso si provvederebbe ad uno dei bisogni più urgenti di quei paesi, evitando da un lato le cause di inimicizia tra paesi vicini e le stolte gelosie tra agricoltori ed industriali, e dall'altro si rinsanirebbero e fecondrebbero maggiormente terreni ora di soverchio allagati ed impaludati dalle acque che corrono senza regolare governo. Noi crediamo che il sig. prefetto ed il Consiglio provinciale di Torino dovrebbero farne oggetto di studio nell'interesse della ricchezza del paese che si disperde. Quanto combustibile si potrebbe risparmiare e quante nuove officine si potrebbero stabilire ove si potesse calcolare su correnti d'acqua perenne?...

Da alcuni giorni è raccolta in Roma la Commissione incaricata di studiare le riforme carcerarie, di cui fa parte anche l'onorevole Peruzzi.

La Commissione si raduna quotidianamente nelle sale del palazzo del ministero dell'interno. Ma si è suddivisa in due Sotto-Commissioni, l'una dei medici, l'altra dei legali, le quali stabiliranno i diversi quesiti da risolversi.

La Commissione è presieduta dal [illegible] Des Ambrois, e ne fanno parte gli onorevoli Vigliani, Peruzzi, Conforti, Mancini, Messedaglia, Boschi, Cardon, De Foresta, Ambrosoli, Larisi, Carrara, Pessina, Canonica, Peri, Volpicella, Gianelli, Girolami, Minghelli-Vaini e Beltrami-Scalia.

Gli impiegati del Ministero della marina [illegible] sotto l'incubo di un nuovo ordinamento. Gli applicati cambieranno il nome in quello di sotto-segretari, mediante gli esami.

Pare che molti non siano disposti a subirli. In compenso chi li supererà ne avrà vantaggio, poichè nelle promozioni avvenire sarà lasciata una larga parte al merito.

Il nuovo ministro austro-ungarico presso il nostro Governo, conte Wimpffen, giungerà in Roma nella metà della entrante settimana.

Il sig. Ippolito Paine, banchiere a Clermont (Oise), uno de' più caldi fautori dell'elezione del duca d'Aumale, fu arrestato di questi giorni per fallimento doloso, mentre disponevasi a partire per il Belgio.

Questo fallimento, assai considerevole, dicesi sia un vero disastro per quel circondario, avendo le principali famiglie del luogo collocate tutte le loro economie presso il banchiere Paine.

Quest'oggi sabato, per quanto annunzia la *Liberté*, il sig. Ernesto Picard presenterà in pubblica seduta dell'Assemblea la proposta già nota per la proclamazione definitiva della Repubblica.

CROCIATA DEI VESCOVI FRANCESI.

La crociata dei vescovi francesi contro il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria procede semprepiù animata. I fogli clericali annunziano nuove adesioni di numerosi prelati alla petizione dell'arcivescovo di Rouen. In prima linea si cita il nome del vescovo di Nevers, seguito dagli arcivescovi e vescovi di Cambrai, di Bourges, d'Arras, d'Autun e di Amiens.

I vescovi della provincia di Normandia vi hanno pure aderito al pari del vescovo di Vannes. Il vescovo di Beauvais volle indirizzare una sua lettera ai membri dell'Assemblea nazionale, nella quale si sforza a provare che la mancanza d'istruzione non ha poi tanti inconvenienti come si vorrebbe far credere. « Per parte nostra, esclama il prelato, non avremmo alcun riguardo di proclamarlo ad alta voce, per quanta impopolarità possa tirarci addosso l'affermazione di un tale fatto: la mancanza d'istruzione, come generalmente si va lamentando, non è per la Francia il più terribile pericolo! » Monsignor di Beauvais termina la sua lettera col domandare che l'insegnamento sia rimesso tutto nelle mani della Chiesa.

Altre lettere d'ugual conio, soggiunge il *Débats*, non mancheranno di tener dietro a questa prima, « perchè noi entriamo appena adesso nel primo periodo della campagna episcopale. »

AUSTRIA.

Se i destini dell'Austria cisleitana dipendono fino ad un certo punto da un soddisfacente accomodamento colla Gallizia, l'altra metà della monarchia, l'Ungheria pure, ha il suo punto vulnerabile, la questione croata. L'antico regno di Santo Stefano comprendeva, oltre il regno propriamente detto, degli [illegible], vale a dire delle provincie abitate da popolazioni slave o miste d'altre nazionalità: la Transilvania, la Voivodia serba, il Banato ed i reami di Croazia e di Slavonia.

Queste provincie avevano conservato una certa autonomia sotto la tutela della [illegible] magiara.

Quando avvenne la ristorazione della Costituzione ungherese, nel 1867, queste provincie furono proclamate parte integrante della Corona di Santo Stefano.

I Magiari, a quell'epoca, padroni della situazione, si sentirono presi da una mania di centralizzazione e d'assimilazione che in seno della nazionalità slava provocò una ognor crescente reazione.

La lotta fra le due nazionalità diventò così accanita che oggidì l'Ungheria si trova di fronte a queste provincie precisamente nella stessa posizione dell'Austria tedesca di fronte agli Czechi, ai Gallizïani ed ai Dalmati.

Gli uomini politici in Ungheria compresero pertanto che bisognava finirla con questa quistione croata, e dal momento in cui il conte Lonyay si trovò alla testa del Ministero ungherese, si intavolarono trattative coi capi del movimento nazionale slavo per giungere ad un compromesso.

Per tale scopo ora si annunzia che a Vienna si apriranno delle conferenze.

Alla fine di febbraio avrà luogo a Vienna una conferenza internazionale allo scopo di discutere e determinare misure generali contro la peste bovina.

Trovandosi ora nel collegio dei Cardinali sei soli esteri, cioè due austriaci, due spagnoli e due francesi, e quasi tutti in età avanzata, i relativi Governi hanno insistito presso la Santa Sede affinchè proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terrà concistoro per l'elezione dei nuovi cardinali scelti nelle nazioni suddette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l'Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno pel Portogallo. Credesi che [illegible] almeno quindici le promozioni; compresi due prelati romani Antici e Vitelleschi già annunziati. (*Fanfulla*).

In Prussia si è testè formato un nuovo battaglione, composto di quattro compagnie di soldati, col titolo: *Battaglione delle strade ferrate*.

Queste compagnie saranno incaricate in campagna della costruzione e dell'uso delle strade ferrate, e dovranno esercitarsi con questo scopo. Dicesi che il Governo tedesco intenda fare acquisto di varii tronchi di ferrovie per destinarli a questo genere d'esercizi.

Le Camere portoghesi vennero aperte il 2 gennaio.

José Marcellino di La Vargas è stato nominato con ordinanza reale presidente della Camera dei deputati e Antonio Correra Caldeira vice-presidente.

Nella seduta del 4 gennaio il partito progressista, a mezzo dell'organo di Francisco Mendes, ha approfittato della promessa d'una riforma della Costituzione, fatta nel discorso del trono, per rinnovare la proposta che a quest'oggetto egli aveva già presentata nella seduta del 16 agosto, e che era stata respinta come inopportuna. La riforma domandata dalla sinistra riguarda l'articolo 144 della Carta. Se questa proposta fosse adottata, la Camera verrebbe sciolta, e ne dovrebbe venir convocata una speciale, detta di revisione, a termini dell'art. 142 di questa stessa Carta.

RADUNANZA DI INDUSTRIALI.

In seguito all'invito fatto agli industriali italiani dal [illegible] Alessandro Rossi — di convenire a Milano il 15 [illegible] per deliberare sul *Modo di applicazione della tassa governativa sul consumo e sulla fabbricazione dei tessuti* — aveva ieri sera luogo nella gran sala della Borsa una numerosissima riunione di industriali di queste antiche provincie.

Scopo della riunione era di stabilire se, ovvero no, si avesse ad annuire all'invito accennato; e se sì di promuovere una preparatoria discussione sull'ordine del giorno della radunanza di Milano.

Dopo [illegible] discussione, l'assemblea adottava l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea ringrazia il senatore Rossi « dell'invito fatto agli industriali d'intervenire all'adunanza di Milano; e delibera di « non inviare ivi alcun suo rappresentante perchè l'invito stesso dell'onorevole senatore « pregiudica la libertà di discussione degli « intervenienti non potendo fra questi trovar « posto coloro che non approvano il principio della progettata legge. »

Deliberavasi poi la nomina di una Commissione ordinatrice del da farsi in ordine a detto progetto di legge; e stabilivasi che venerdì, 19, abbia luogo una seconda riunione per discutere e risolvere in merito al progetto stesso.

Torino, 18 gennaio 1872.

Il Presidente
SOLARI.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo da Roma:

« Anche la *Nuova Roma* afferma che la Commissione dei Quindici è contraria alla tassa dei tessuti.

« Nell'adunanza della Commissione per le leggi militari prevalse il concetto di dividere il progetto in due parti. Si stanzieranno subito le somme per la fabbricazione di 270 mila fucili.

« Verrà protratto per un breve termine lo stanziamento delle somme occorrenti per le fortificazioni.

« Il Concistoro è fissato pel 19.

« È arrivato il ministro di Spagna Zorilla, il quale credesi venuto con una missione di re Amedeo per suo padre. »

TASSA SUI TESSUTI.

I principali fabbricanti di tessuti di Milano hanno anch'essi deliberato di tenere un'adunanza preparatoria per discutere « sulla linea di condotta da tenersi a fronte dell'ordine del giorno pubblicato per l'adunanza dei tessitori indetta dal senatore Alessandro Rossi. »

In sostanza se il signor Rossi recede dall'articolo 1° del suo programma che ammette in massima la tassa, se esso è disposto a lasciare la più ampia libertà di discussione, allora i tessitori interverranno, se no, no.

La Commissione incaricata dell'esame delle leggi relative all'insegnamento primario e secondario in Francia tenne ieri, sabato, una lunga seduta. Il progetto del signor Giulio Simon incontra un'opposizione ognor più accentuata, e credesi che le conclusioni della Commissione, presieduta dal vescovo Dupanloup, toglieranno ogni sanzione al principio della istruzione obbligatoria, il che ridurrebbe la nuova legge ad una inutile dichiarazione.

La Commissione nominata per giudicare gli atti del Governo del 4 settembre, ha ascoltato di questi giorni le deposizioni del duca di Gramont e del maresciallo Lebœuf.

In una delle sue ultime sedute si fece una rivelazione abbastanza curiosa. Il maresciallo Lebœuf dichiarò che il manifesto letto dal sig. Gramont alla tribuna del corpo legislativo, era stato preventivamente sottomesso al Consiglio dei ministri. Una delle ultime frasi di quel manifesto nella quale affermavasi che la Francia intera voleva la guerra, non sarebbe stata approvata dai ministri, ed il duca di Gramont avrebbe promesso di cancellarla e non darne punto lettura in seduta pubblica.

Il duca di Gramont, poi, dichiarò per suo conto alla Commissione, che un tale fatto era esatto, ma ch'egli si vide costretto a cedere alle reiterate sollecitazioni degli ultra-bonapartisti e sopratutto del sig. di Cassagnac, e che per questo solo motivo egli lesse in seduta pubblica del corpo legislativo quella frase che aveva promesso, nel Consiglio dei ministri, di cancellare.

INGHILTERRA.

La questione di sapere se la repubblica sia preferibile alla monarchia, continua ad agitarsi liberamente in Inghilterra. Il sig. Hinde Palmer se ne occupò seriamente in un nuovo *meeting* tenutosi lunedì scorso. Egli si domandò che cosa potrebbe guadagnare l'Inghilterra, sia riguardo alla cifra delle imposte, sia riguardo alla moralità degli uomini pubblici, nell'adottare la forma repubblicana.

Per rispondere a questa sua domanda, l'oratore esaminò lo stato della Francia e degli Stati Uniti, e si appoggiò sopra due argomenti per respingere la repubblica. Il primo gli fu fornito dalla relazione della Commissione della tasse in Nuova York, dov'è detto che « gli abitanti di quella città sono colpiti da un'imposta assai maggiore di quella che pesa sul capo di tutti i cittadini degli altri Stati. »

Il secondo argomento fu offerto al signor Palmer dalla seguente deliberazione, presentata al voto d'un *meeting* a Boston. « I recenti disordini negli affari municipali di Nuova York hanno dimostrato che la forma repubblicana non è buona. »

Da ciò l'oratore conchiuse che senza punto esitare bisognava respingere tutte le proposte dei signori Dilke, Bradlaugh, Odger ed altri repubblicani.

SPAGNA.

Un telegramma da Madrid, 11 gennaio, reca: « Dicesi che il Consiglio dei ministri trattò quest'oggi la questione della nomina del capitano generale di Cuba. Il Consiglio non ha ancora fissato la sua scelta fra i signori Concha, Maisdeu e Balmaseda. Parecchi giornali mostrano temere che la nomina del generale Concha non faccia sorgere dei gravi dissidii ed anche una crisi nel Ministero. »

La *Politica* assicura che il signor Gaminde prima di prender possesso del Ministero della guerra, voglia aspettare lo svolgersi degli avvenimenti.

L'*Argos* dice che gli amici del Governo capiscono la necessità che si formi un partito ben definito sul quale essi possano contare nelle Camere, e che fu deliberato il discorso di Sagasta debba essere il principio della lotta.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 14 gennaio ore 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12.

La *Riforma* dice essere allo studio un progetto per ridurre alla metà la tariffa per le lettere all'interno, ed abolire l'attuale modo di tassazione dei giornali, regolandone invece il trasporto sul peso.

L'*Italie* dice che finora la Commissione dei quindici non prese alcuna conclusione sul piano finanziario.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 13 gennaio.

La Commissione d'iniziativa prese ad unanimità in considerazione la proposta Pressensé relativa ad un'amnistia parziale.

Versailles, 13 gennaio.

La proposta Picard, tendente a proclamare la Repubblica, venne discussa in una riunione del centro sinistro, e sembra abbandonata.

Berlino, 13 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la notizia che il ministro dei culti sia dimissionario.

Costantinopoli, 13 gennaio.

Il Governo conchiuse un prestito di quindici milioni di franchi colla Banca Austro-Ottomana.

Versailles, 13 gennaio.

Assemblea — Thiers sostiene lungamente ed eloquentemente l'imposta sulle materie prime, dicendola sola praticabile. Fa un appello al patriotismo dell'Assemblea. Dice che il Governo ha due preoccupazioni: 1° di mantenere fra i partiti la tregua di Bordeaux, la cui rottura recherebbe danni incalcolabili; 2° di fare tutti gli sforzi per impedire non solo l'anarchia politica, ma anche l'anarchia intellettuale.

Questo discorso fu applauditissimo.

Vienna, 13 gennaio.

Reichsrath. — Discussione dell'indirizzo.

I Polacchi dichiarano di non avere fiducia nel Governo, ma credono che la fiducia espressa nell'indirizzo è prematura.

Annunziano un emendamento per la separazione del periodo trattante la soluzione della questione galliziana, nello stesso tempo che le riforme elettorali. — Auesperg dichiara che il Governo, considerando l'indirizzo come un voto di fiducia, spera di assicurare per l'avvenire la concordia fra il Governo ed il Reichsrath.

Versailles, 13 gennaio.

La Commissione del bilancio 1872 decise di mantenere l'annuo ammortamento di 200 milioni.

Il Consiglio di guerra prussiano condannò il direttore del collegio di Vitry a 12 giorni di carcere per avere rimproverato i soldati prussiani pella loro condotta.

Il *Moniteur* invita tutte le donne francesi ad imitare le donne dell'Alsazia ed aprire una sottoscrizione patriottica per la liberazione dei dipartimenti occupati.

Pest, 13 gennaio.

Il deputato Majros presentò un progetto per l'emancipazione delle donne.

Firenze, 13 gennaio (notte).

Processo Lobbia. — Fu rigettato l'appello e confermata la sentenza del tribunale correzionale con modificazione. Per Lobbia la pena venne ridotta da un anno a sei mesi di carcere, e per Martinati da sei mesi a tre. Per Caregnato e Novelli fu mantenuta la pena di tre mesi di carcere.

FATTI DIVERSI

Un caso straordinario di cecità, spontaneo, fulminante e senza esempio negli annali della medicina è avvenuto il 24 dicembre scorso nella comune di St-Josse-ten-Noode e crediamo cosa utile, nell'interesse della scienza, di farne menzione e di presentarlo allo studio degli uomini dell'arte, di coloro specialmente che si occupano in particolar modo delle malattie degli occhi che formano la disperazione di tante persone. Eccolo:

Il 24 dicembre scorso, vigilia di Natale, un giovane di 20 anni, di buona costituzione ed esente da ogni malattia, il signor C. J., recossi alla sera al caffè per fumarvi la pipa e bere un bicchiere di birra. Come al solito, vi si fumava enormemente.

Era trascorsa mezz'ora appena che il giovane si trovava in quel luogo quando egli sentì una certa sensazione agli occhi e non vide più alcuno. Era *cieco!* Bisognò accompagnarlo a casa, e il suo medico chiamato frettolosamente gli prodigò alcune cure applicando sanguisughe ed ammollienti, ma fu tutto invano. La sua famiglia desolata lo fece condurre alla clinica oftalmica, che si occupa specialmente delle malattie degli occhi. I medici tennero consulto e riconobbero che giammai era stato constatato un simile caso.

Essi si posero immediatamente all'opera e dopo parecchie operazioni dolorose praticate alla testa del paziente ed altri rimedii ottennero un primo risultato, quello di far ricuperare una parte della vista al giovane disperato. Mercè cure intelligenti lo stato del malato subì un sensibile miglioramento; fu assoggettato ad un rigoroso regime ed a straordinarie precauzioni, e ci viene assicurato che i medici addetti a questa clinica hanno fondata speranza di restituire interamente la vista al povero giovane fra poche settimane. Sembra che si attribuisca questo caso di cecità al fumo del tabacco. (*Etoile Belge*).

Avviso ai negozianti di vini. — Per norma dei nostri commercianti che mandano vini e liquori agli Stati Uniti, diamo un estratto dei diritti doganali, a cui questi articoli sono assoggettati in quei porti d'entrata.

Vini in fusti. — Non contenenti più del 22 0|0 di alcool, e di un valore che non ecceda 56 f. 81 c. l'ettolitro, 35 f. 51 c. per ett., quelli di un valore maggiore di 56 f. 81 c. che non eccedono quello di 242 f. 08 c., 35, f. 22 per ett.; quelli di un valore maggiore di 149 f. 03 c., con l'aggiunta del 25 0|0.

Vini in bottiglie. — Gli stessi diritti per ettolitro che per i vini in fusti; ma le bottiglie contenenti 1 quarto o meno (1 litro 136) e più di 1 pinta (0 litro 57) saranno considerate della capienza di 1 quarto; e quelle che contengono 1 pinta, pagheranno un diritto addizionale di 3 c. di dollari (16 c. di fr.) la bottiglia.

Vini spumanti. — Le bottiglie della prima capacità pagano 37 f. 26 c. la dozzina; e quelle della capacità di più di mezza pinta ad una pinta, 16 f. 13 c. la dozzina; quelle che contengono più di un quarto pagano un diritto addizionale di 284 f. 07 c. per ettolitro.

Qualunque liquore contenente più del 20 p. 0|0 di alcool, e dichiarato per vino, sarà sequestrato a favore degli Stati Uniti.

I vini e liquori spediti in bottiglie devono essere imballati in modo che ogni collo non ne contenga più di 12, e le bottiglie pagano un diritto addizionale di 3 cents. di dollaro ognuna.

Vermouth e rosoli. — Questi pagano in ragione di 2 dollari per gallone di prova, ciò che equivale a 284 fr. 07 cent. per ettolitro.

La legge stabilisce pure che i liquori spiritosi, che s'importano agli Stati Uniti in fusti di una capacità minore di 14 galloni (52 litri 990), siano sequestrati a favore del governo.

COMISO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 gennaio 1872.

Torino.	34	20	54	89	46.
Roma.	46	19	13	70	40.
Firenze.	35	33	21	80	24.
Milano.	89	39	49	14	6.
Venezia.	20	25	68	48	28.
Napoli.	17	50	22	69	83.
Palermo.	71	23	79	5	9.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 23 dicembre 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	137,195,327 45
Esercizio delle Zecche dello Stato »	5,869,343 32
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	46,450,250 »
Portafoglio »	258,222,554 56
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	40,555,299 70
Anticipazioni al Governo (Decreti 3 ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	699,011,006 08
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871) »	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,016 80
Immobili »	7,946,551 61
Effetti all'incasso in conto corrente »	427,072 45
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	300 »
Debitori diversi »	20,143,325 44
Spese diverse »	5,242,867 12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	23,321,700 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,960,605 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	254,597,015 »
Depositi volont. liberi »	165,400,407 43
Depositi obbligatori e per cauzione »	21,147,018 33
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	256,797,200 »
Idem presso la Banca Toscana »	3,018,000 »
Idem presso i fratelli De Rotschild »	517,970,300 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	572,443,400 »
	L. 3,074,304,373 60

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	902,082,355 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	46,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	238,912 13
Idem non disponibile »	1,249,324 72
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	11,188,201 77
Id. (non disponibile) id. »	48,131,915 86
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,452,584 52
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	10,007,210 82
Dividendi a pagarsi »	195,735 »
Pubblicazioni obblig. Asse eccles. »	1,955,843 33
Creditori diversi »	15,417,598 71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	898,104 04
Benefizi del semestre in corso »	3,879,711 47
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare »	279,870,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	206,547,425 76
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0|0 »	1,016,717,200 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0|0 dep. pel cambio »	343,512,300 »
	L. 3,074,304,373 60

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	451,719 72
Portafoglio	aumento	»	635,612 14
Anticipazioni	id.	»	489,792 51
Depositi	dimin.	»	9,497,587 30
Biglietti circol.	aumento	»	3,528,941 »
Conti disp.	id.	»	686,634 99
Id. non dispon.	dimin.	»	578,715 22
Biglietti a ord.	id.	»	351,056 06
Benefizi	aumento	»	176,168 89

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Condizione delle Sete.
Bollettino del 12 gennaio 1872

	Colli		Peso netto	
Organzino	N. 11	K.	833	38
Trama	» 5	»	457	77
Greggia	» 6	»	308	29
Articoli diversi	» 1	»	74	08
Totale	N. 23	K.	1673	52

Totale nel mese a tutt'oggi colli 349.

Genova, 13 *gennaio* 1871. — *Caffè.* — L'aumento sul genere continua, e la tendenza del medesimo è sempre per corsi più elevati. Le vendite dell'ottava furono animatissime, e la maggior parte delle offerte furono accettate. Le contrattazioni furono le seguenti:

Sacchi 500 caffè Bahia corrente lire italiane 89, sacchi 2800 caffè Bahia bello L. 90 per acconsegnare, sac. 1700 caffè Capitania L. 89, sacchi 300 caffè Rio naturale corrente da L. 90 a 92, sacchi 150 caffè S. Thomé L. 93.

Durante la settimana ci pervennero 473 sacchi da Rotterdam, 310 da Liverpool, e 237 da Glasgow: il tutto per vapore.

Zucchero greggio. — Alla già lamentata mancanza del genere, per cui i prezzi si sostenevano, s'aggiunse, il recente l'aumento che le qualità basse provarono all'estero, di maniera che i possessori elevano sempre più le loro domande per quel poco che posseggono.

— *Raffinato.* — I prezzi sono pure in sostegno, e le poche quantità che ci arrivano sono già precedentemente vendute.

In questa settimana abbiamo ricevuto 1685 sacchi da Marsiglia, 50 sacchi e 5 botti da Glasgow.

Olio d'oliva. — Per quanto gli affari continuino ad essere limitati, tuttavolta i prezzi si mantengono sempre fermi, ed il genere prosegue a conservarsi in buona tendenza.

Le contrattazioni in tutta l'ottava si residuarono a 235 quintali così divisi: 180 Sardegna mangiabili e mezzi fini da L. 118 a 135; 25 Riviera Ponente mangiabili nuovi e vecchi da L. 122 a 132; 30 id. lavati da L. 95 a 99, e 30 lavati Riviera Levante da L. 93 a 94.

Petrolio. — Il nuovo progetto presentato testè dal nostro ministro delle finanze per un aumento dei diritti d'entrata su questo genere, rianimò nuovamente la speculazione, che cerca usufruire lo spazio di tempo che resta a percorrere prima che sia votata la nuova imposta, e fece rivolgere sulla nostra piazza un numero straordinario di carichi, che solamente in questa settimana ci recarono 12,232 barili e 3900 casse. Nei pochi giorni del corrente anno abbiamo già ricevuto 11 carichi con un totale di barili 21,827 e casse 4900, che fanno ascendere l'attuale nostro deposito a circa barili 30,000 e casse 20,000. Questa disparità di deposito spiega la grande differenza nel prezzo fra barili e casse, praticandosi per i primi L. 55 50 a 56 e per le altre L. 58 a 58 50.

Le vendite della settimana ascendono a circa barili e casse 4000.

Canape. — Le qualità del Piemonte assai ricercate in questi giorni, salirono di prezzo e le contrattazioni si effettuarono ai seguenti corsi: 1.a qualità da lire 90 a 92 i 100 chil., 2.a da L. 86 a 88, 3.a id. da L. 80 a 82.

Cuoio. — Le vendite totali della settimana ascendono a 1038 cuoi così divisi: [illegible] sacchi Buenos Ayres e Paraguay di chilo 10. 1000 secchi Aden di chilo 4, 1000 id. di Ilegasi e 509 Bahia secchi salati di chilo 13 a prezzo tenuto segreto, e a 2000 vitellini secchi Buenos Ayres di chilo 1 a L. 160 i 50 chilo.

Cereali. — Il nostro mercato si mantenne calmo in questa settimana e i cereali si provarono alquanto debolezza a seguito di lievi concessioni fatte dai possessori. Questa ottava fu alquanto produttiva di operazioni, specialmente nel dettaglio non constandoci di altre operazioni che di un carico da Marianopoli con qualità tenera ceduto a L. 26 l'ett.

Il totale delle vendite ascende ad ett. 45,000.

Farine. — Per quanto i corsi dei grani abbiano declinato alquanto, queste non provarono nella settimana variazione di sorta.

Risi. — Questa settimana nulla presenta di rimarchevole: i prezzi nell'interno si sostengono sempre, e da noi restano come segue: naturali da L. 39 a 40, brillati da L. 43 a 44.

Cereali. — Le notizie di Marsiglia sono nuovamente alla calma, il grosso deposito su piazza pesa sugli affari. Si vendettero soli 8,000 ettol. di cui 3,800 Irka d'Ismail 125|124 a fr. 37 75 per 100 litri, sconto 1 per 0|0.

Nell'interno della Francia prezzi assai fermi, ma nullità d'affari.

Londra prezzi fermi, ma senza affari. Le belle qualità su nave sempre ricercate.

Borsa di Milano — 13 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 5|8
» » fine mese	73 55
Prestito nazionale 1866 cont.	86 7|8
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	450 —
» Regia Tabacchi	724 —
» Banca nazionale	3880 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca di Torino	960 —
» Industria comm.	356 —
» Banca Lombarda	730 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	310 —
» Banca gen. di Roma	610 —
» Lavori pubblici	— —
Obbl. Ecclesiastiche	86 3|4
» Ferrovie Sarde	200 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ferr. Meridionali	224 1|2
» Regia Tabacchi	509 —
Beni ferrovie Meridionali	525 —
Cambi sopra Francia a vista	106 80
» Londra a tre mesi	29 18
» Francoforte a tre mesi	230 1|2
» Vienna a tre mesi	233 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 48

Sconto 5 1|2 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 73 50 per fine mese.

I 20 franchi a 21 49.

Borsa di Genova — 13 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 60 a 73 65.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3890.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 732.

Le azioni Meridionali da 449 a 450.

Le azioni Banca di Genova a 1340.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 90.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 40.

Marenghi da 21 50 a 21 52.

Sconto 5 per 0|0.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 1° al 7 gennaio	1872	L.	1,111,264 »
Id.	1871	»	1,047,021 05
In più nel 1872		L.	64,242 05

FERROVIE ROMANE.

Dal 3 al 9 xbre	1871	L.	456,940 16
Id.	1870	»	408,555 98
In più nel 1871		L.	48,384 18
Dal 1° gennaio al 9 dicembre	1871	L.	18,052,390 70
Id.	1870	»	17,229,807 91
In più nel 1871		L.	822,582 79

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 3 al 9 xbre	1871	L.	306,762 59
Id.	1870	»	347,582 08
In più nel 1871		L.	40,819 79
Dal 1° gennaio al 9 dicembre	1871	L.	14,200,301 33
Id.	1870	»	12,686,833 41
In più nel 1871		L.	1,513,467 92

Borsa di Firenze — 13 gennaio.

	12	13
Rendita al 5 0|0	73 62 5	73 87 5
Oro lettera	21 45	21 46
Londra lettera	27 24	27 24
Cambio su Parigi	106 85	106 75
Prestito Nazion.	86 75	86 75
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	725 —	725 —
Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Banca Toscana	1627 5	1827 5
Az. ferr. Merid.	451 50	450 50
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	512 —	515 —
Obbl. Ecclesiast.	86 40	86 40

Buona.

Parigi, 13 *gennaio*.
(*Chiusura della Borsa*)

	12	13
Rendita francese	56 32	56 30
Rendita Italiana	68 20	68 05.
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	482 —
Obbligaz. idem	253 75	253 50
Ferrovie Romane	132 —	128 —
Obbligaz. idem	185 —	163 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	201 —	201 25
Obbl. ferr. Meridionali	208 25	208 25
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 3|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	477 50	475 —
Azioni idem	680 —	680 —
Prestito	91 32	91 20
Aggio dell'oro	9 —	7 —
Londra a vista	25 55	25 56

Indecisa.

Vienna,	12	13
Mobiliare	344 20	348 60
Lombarde	216 —	216 50
Austriache	407 —	409 —
Banca Nazionale	858 —	863 —
Napoleoni d'oro	9 14 5	9 13
Cambio di Londra	115 25	114 90
Rendita austriaca	73 50	73 40

Berlino,	12	13
Austriache	234 —	235 —
Lombarde	124 3|4	— —
Mobiliare	200 —	2[illegible] 1|4
Rendita Italiana	66 7|8	67 1|4
Tabacchi	— —	— —

Londra,	12	13
Consolidato Inglese	92 7|8	92 3|4
Rendita Italiana	66 3|4	66 3|4
Turco	52 1|4	49 7|8
Spagnuolo	32 —	31 7|8

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

I ritentori delle *obbligazioni* sono avvisati che il pagamento del vaglia a scadenza 15 gennaio corrente, nonchè l'ammortamento delle 40 obbligazioni estratte si farà dalla Cassa della Società alla stazione di Torino.

L'Amministratore Delegato
TRIVERO.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con Regio Decreto del 12 Luglio 1870

SEDE DELLA SOCIETÀ

In ROMA Piazza Capranica, N. 95 — In FIRENZE, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, N. 10.

Sottoscrizione pubblica a 38,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di UN MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di L. 250 italiane

Azioni già sottoscritte Numero 2,000 — Azioni da emettersi 38,000.

Consiglio d'Amministrazione.

Presidente Don **AUGUSTO** dei Principi **RUSPOLI**, deputato al Parlamento — *Vice-Presidente* Dott. **ANTONIO BULLI**, negoziante e possidente.

Consiglieri.

Conte **Giuseppe Manni**, senatore del Regno
Cav. **Giovanni Peruzzi**, possidente
Cav. **Amerigo Chell**, possidente ed appaltatore di opere pubbliche

Cav. **Alfredo Cottrau**, ingegnere, direttore della impresa industriale italiana
Cav. **Giuseppe Checchetelli**, deput. al Parl.
Conte **Guido Vimercati**, possidente

Dott. **Marco Besso**, possidente
Sig. **Elia Boni**, negoziante e possidente
Maggiore generale **Filippo Carroti**, deputato al Parlamento

Cav. **Luigi Trevellini**, ingegnere
Avv. **Enrico Scialoja**
Ingegnere **Pompeo Coltellacci**, segretario del Consiglio.

Consulenti legali della Società.
Avv. **Adriano Mari**, deputato al Parlamento
Raffaello Marchetti, deputato al Parlamento

Censori.

Cav. **Vincenzo Tantini**, possidente — Conte **Domenico Silveri**, consigliere della provincia di Macerata — Cav. prof. **Ulisse Cambi**.

PROGRAMMA.

La Società Cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni finora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta il 27 ottobre 1871, di assumere il nome di **Società Edificatrice Italiana** e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale sociale, dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Duemila di queste azioni liberate dei tre primi versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in correspettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La **Società Edificatrice Italiana** a forma dell'art. 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla **Società Edificatrice Italiana** non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di L. 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benchè avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella prima costituzione di un'impresa qualsiasi, potè distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 0[0 come risulta dai suoi resoconti.

È questa indubitatamente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società; prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto, allorchè cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita, e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale, agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e che è appunto quel campo ch'essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vasta estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la **Società Edificatrice Italiana** intende più che altrove di cercare l'utile impiego del suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in ispecial modo degli azionisti, sia facile ritrarre dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha reso possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società. — La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Opifici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi, accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Opifici, pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale. — Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni al portatore da L. 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi. — L'anno sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un Inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del 6 0[0 annuo pagabile semestralmente;

2° Al 75 0[0 dei benefici netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti. — I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione	L. 25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli)	» 25
Due mesi dopo il reparto	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigeranno i bisogni della Società, la quale non potrà richiedere che in ragione di lire 25 al mese, prevenendone i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tre giorni consecutivi.

Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0[0 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita pel 3° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi. — Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società, piazza Capranica, N. 95; a Firenze, alla Sede della Società, via del Proconsolo, N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione. — Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 gennaio 1872

in **Roma** presso i sigg. B. TESTA e C., via Ara-Coeli, N. 51, e alla SEDE DELLA SOCIETA', Piazza Capranica, N. 95 — In **Firenze** presso i sigg. B. TESTA e C., via Martelli, N. 4, e alla SEDE DELLA SOCIETA', palazzo Quaratesi, via del Proconsolo, N. 10, e nelle altre Città presso i signori Corrispondenti.

Firenze	— B. Testa e C.
»	Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
»	Banca del Popolo.
»	E. E. Oblieght.
Roma	— B. Testa e C., via Ara Coeli, 31.
»	Sede della Società, piazza Capranica, 95.
»	Baldini Giuseppe.
»	E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
»	Banca del Popolo.
Torino	— Carlo de Fernex.
»	C. Bianchetti.
Torino	— Fratelli Siccardi.
»	Banca del Popolo.
»	G. A. Ratti.
»	L. Fubini.
Milano	— Compagnoni Francesco.
»	Algier Canetta.
»	Banca del Popolo.
»	Paganini, Saccani e C.
Genova	— Aug. Carrara.
»	Banca Popolare.
»	Banca del Popolo.
»	Ansaldo e Casareto.
Venezia	— Edoardo Leis.
»	P. Tomich.
»	Banca del Popolo.
Bologna	— Banca Popolare di cred.
»	Gavaruzzi Luigi e C.
»	Sammarchi A. e C.
»	G. Gollinelli e C.
Palermo	— E. Denninger e C.
Napoli	— Banca del Popolo.
Verona	— Figli di Laud. Grego.
»	Fratelli Pincherli.
»	Banca del Popolo.
Mantova	— G. Bonoris.
»	Ang. A. Finzi.
»	Banca Mutua Popolare.
Rimini	— Banca di Sconto.
»	G. Semprini e C.
Modena	— M. G. Diena fu Jac.
Modena	— Eredi di G. Poppi.
»	Colfi Ignazio.
Padova	— Rizzetti Francesco.
»	Leoni e Tedesco.
»	Banca del Popolo.
»	Graessu Giov.
Treviso	— G. Ferro.
»	Banca del Popolo.
»	Orso Pietro e figlio.
Reggio (Em.)	Del Vecchio Carlo.
»	Montanaro Prospero.
»	Banca Mutua Popolare.
Reggio (Cal.)	De Benedetto Felice.
»	Banca del Popolo.
Vicenza	— M. Bassani e figli.
Vicenza	— Banca Mutua Popolare.
Ferrara	— Banca del Popolo.
»	Cleto ed Efrem Grossi.
Livorno	— Banca del Popolo.
»	M. Levi di Vita.
Udine	— G. B. Cantarutti.
»	A. Lazzarutti.
»	Banca del Popolo.
Ravenna	— Banca del Popolo.
»	Frat. Ortolani.
Parma	— G. Varanini.
Chiavari	— Banco di Sconto.
»	Frat. Rocca.
Macerata	— Banca Commer. delle Marche.
Macerata	— Banca Pop. della prov.
Sassari	— Frat. Fumagalli.
»	Banca del Popolo.
Barletta	— Teod. Briccos e figli.
Bari	— Banca del Popolo.
»	Traversa Martino F.
Faenza	— Banca Popolare.
Lugo	— Banca Popolare.
Piacenza	— Banca Popolare.
»	Banca del Popolo.
»	Cella e Moy.
»	Oreassi Pietro.
Trento	— Banca Popolare.

3 Obl.



Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La Favorita*; ballo: *Flik e Flok*.
(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Le petit Faust*.
(Lettera **A** grande)

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Crispino e la comare*.

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà: *Chi rump a paga*.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà: *Fernanda*.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di Salussoglia e Ardy rappresenterà: *L'spiritism*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Flok e Flik*; Ballo: *Armida*.
Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

PASTIGLIE di CODEINA
PER LA TOSSE
Preparazione del farmacista
A. ZANETTI
Via Ospedale, num. 30, Milano

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante nella tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie dell'Italia; in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO. 6 M°

Da vendere

taglio ceduo **ghiandrera e verna**. — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

Da affittarsi al presente

per ragioni di trasloco

Grandioso appartamento mobiliato di **11** ambienti al 2° piano, angolo levante-giorno, in prossimità della Piazza Carlo Felice.

Per informazioni da **Giuseppe Majano** nello studio del signor perito Mossone, via Finanze, N. 7, dalle ore 2 1[2 alle 4 pomerid. 168

Da Affittare

Pel 1° gennaio 1873 due Molini denominati Galo e Splua, in territorio di Cambiano e Trofarello. Se ne farebbe anche la vendita.

Per le condizioni recapito allo studio del notaio cav. Boncossa, via Bottero, N. 8, Torino. 80

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione che essa da dei risultati rimarchevoli, sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire 4 la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 9 M°

Una vedova avendo un comodo e centrale alloggio ricercherebbe una persona che volesse recarsi in famiglia. Dirigersi alla segreteria di questo giornale. 191

187 SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Salomone Felice, con domicilio eletto presso il procuratore capo sottoscritto, via Orfane, N. 16, piano 2°, con atto in data d'oggi dell'usciere Gardois alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, venne citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Mosso Francesco, di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, per comparire avanti il pretore della detta sezione, il giorno 30 corrente gennaio, ore 8 antimeridiane, per vedersi in di lui contraddittorio e degli altri ivi coevocati, autorizzare esso Salomone a ritirare dal cancelliere della stessa pretura e sezione la somma di L. 650 ricavata dalla vendita giudiziale seguita il 1° corrente mese del credito di L. 2000 dal Mosso tenuto verso la signora Montesuro Antonietta moglie Marietti, in dipendenza di sentenza 23 settembre 1871 della pretura medesima.

Torino, 12 gennaio 1872.
Avv. Rubachino sost. avv. Gasca 192

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA.

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a Parigi, casa Berthé, rue des Écoles. — Vendita all'ingrosso in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10; Torino, Farmacia Taricco, e nelle primarie d'Italia. 10M.5

CASSA GENERALE

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta d'oggi, ha deliberato di pagare sulle Azioni di questa Società con L. 150 di versato

L. 3 75 per Azione, interesse 2° semestre 1871
» 15 » id. dividendo id. id.

L. 18 75 Totale per ogni Azione.

Tale pagamento verrà fatto a partire dal 15 corrente, e tre giorni dopo la presentazione dei titoli,

in GENOVA presso la sede della Società,
in TORINO presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova, 10 gennaio 1872.

La Direzione.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
La ditta Dott. CARLO ORIO di Milano

tiene in vendita **Cartoni scelti**, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli. Tiene pure alcuni Cartoni di Semi originari del Shao-tung annuali, a bozzolo pagliarino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il **Dott. Carlo Orio** in Milano, N. 2, piazza Belgioioso, oppure presso i fratelli Nigra e Prandi Francesco in Torino. 7

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Manz.

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Torino, Tip. C. Favale e C.